

flash

**CALCIO**  
Baggio verso l'ultima stagione  
«Probabilmente smetto nel 2004»

Roberto Baggio sta pensando all'addio al calcio. Ancora una stagione, e probabilmente appenderà le scarpe al chiodo. È lui che lo ipotizza rispondendo a una domanda dei cronisti in attesa di Bologna dove il fantasista è andato per una visita di controllo in vista del suo ritorno al calcio: «Non so che stagione sia questa che comincia. Penso che sia l'ultima». Il tono, registrato dai microfoni della sede Rai di Bologna, è peraltro non del tutto perentorio.



**Tour, dopo il trionfo i sospetti: è proprio una Grande Boucle pulita?**

Doping, in Francia perplessità sulle medie più alte della storia. E la Bbc: «Ad Atene 2004 un nuovo ormone»

PARIGI Lance Armstrong sugli sci, il quinto Tour, il trionfo di pubblico e di critica: in Francia, il giorno dopo, tutti sono per l'americano in perenne maglia gialla, che ora punta al fantastico record del record, sei Tour. Ma è il doping, con i sospetti sulla folle velocità della corsa e sull'atteggiamento degli organizzatori a tenere banco. Quasi unanime è la convinzione che Jean-Marie Leblanc, il patron del Tour, peccati di ottimismo parlando di performance migliorate perché sono più moderni i materiali, migliori le strade e favorevole il vento. E che troppo rosea sia la sua visione delle cose quando, innervosito, afferma che il solo - per ora ignoto - corridore trovato positivo all'EPO è la dimostrazione di quanto funziona bene l'apparato antidoping messo in piedi dopo lo scandalo Festina del 1998. La realtà, che tutti nella carovana del Tour si sussur-

rano, è anche su tutti i giornali e si ascolta alla televisione: i laboratori che fabbricano doping hanno più fondi di quelli che presiedono all'antidoping. Risultato obbligato: l'EPO, ora individuabile dalle analisi, è diventata il «doping dei poveri». Tanto è vero che c'è caduto un solo, disgraziato corridore, le cui uniche caratteristiche note sono che è fra gli ultimi in classifica e non ha vinto nemmeno una tappa. E gli altri? Quelli che hanno guidato la media di oltre 41 all'ora che ha regalato al Tour del Centenario la corona dell'edizione più veloce? Secondo «Liberation» - che nei giorni scorsi ha ospitato voci apertamente accusatorie sul tema - ormai gli esperti in farmacologia hanno trovato soluzioni più pulite, veloci da praticare, invisibili. Il segreto sono i nuovi ormoni peptici: niente più lunghe cure con l'EPO prima delle grandi corse a tappe, cambi di sangue e rischi di essere beccati con le analisi

del sangue e delle urine. Ora basta una sola, semplice iniezione prima della tappa e il corridore schizza via con gli ormoni alterati, ma l'urina disposta a farsi analizzare da qualsiasi laboratorio. Non risulterà nulla, perché l'iniezione di ormoni peptici non lascia tracce già dopo poche ore. Il nuovo doping si inserisce nella lunga e triste tradizione degli ormoni della crescita, che invasero il mondo della bicicletta una quindicina d'anni fa. Intanto una nuova generazione di sostanze dopanti minaccia la credibilità dei prossimi giochi olimpici: è questa l'allarmata denuncia lanciata dal sito Internet Bbc, che ha condotto un'inchiesta sulle ultime forme di doping nello sport. Secondo la ricerca inglese gli atleti durante le Olimpiadi 2004 di Atene potranno tranquillamente far ricorso all'ormone umano della crescita (HGH) senza temere che i controlli ne rilevino la presenza.

Oreste Pivetta

“Cominciano a Milano le celebrazioni per i 50 anni dell'arrivo sulla vetta

Ardito Desio al campo base della spedizione italiana sul K2 nel luglio 1954

Negli anni Cinquanta ci lasciamo alle spalle le rovine della guerra, intravediamo i segnali del benessere futuro, esplodono la prima bomba all'idrogeno americana e la prima bomba H sovietica, si combatte la guerra di Corea, in Italia governa De Gasperi e la sinistra sventata la "legge truffa", in montagna riprende "la sfida per la conquista", questa volta è uno alla volta, degli "ottomila". Sfida e conquista sono ormai parole espulse dal dizionario politically correct, ecologico e internazionalista, dell'alpinista moderno che vorrebbe negare la competizione. Ma negli anni Cinquanta erano in voga, come lo erano state negli anni Trenta, quando il nazionalismo si nutriveva anche di pareti nord e gli italiani vinsero la gara per le Grandes Jorasses (Cassin, Tizzoni, Esposito) tedeschi e austriaci quella per l'Eiger (Heckmair, Vörg, Kasparek e Harrer, quello di Sette anni in Tibet, il romanzo da cui fu tratto il film con Brad Pitt), i tedeschi ancora al Cervino (i fratelli Schmid).

# K2, l'impresa italiana ha mezzo secolo

Così, passata la bufera, senza trovar pace, si ricominciò a progettare sfide e siccome si presumeva che sulle Alpi lo spettacolo fosse finito, mentre le ambizioni erano sconfiniate, si puntò dritto agli "ottomila" lontani, distribuiti tra Nepal, Tibet, Pakistan.

I francesi arrivarono primi all'Annapurna, che salirono nel 1950. Quest'anno si festeggiano i cinquanta anni dell'Everest, il più ottomila degli ottomila, la cui cima a 8848 metri fu raggiunta democraticamente da Edmund Hillary, apicoltore di Auckland, e dallo sherpa Tenzonj Mornay, entrambi in forza alla Gran Bretagna, il 29 maggio 1953. Cinquanta anni esatti compie anche la prima ascensione austro-tedesca al Nanga Parbat (3 luglio 1953).

Quest'anno, per non tardare, sono iniziati anche i festeggiamenti per il K2 italiano, ma bisognerà attendere il 31 luglio dell'anno prossimo, 2004, per arrivare al mezzo secolo esatto della conquista: c'è una foto che si tramanda ormai di generazione in generazione, quella di Lino Lacedelli, cortonese, e di Achille Compagnoni, imbottiti di piumino d'oca, accanto alla classica piccozza dalla quale sventola il glorioso tricolore.

Con loro, con i loro scarponi, con il loro cuore, con le loro bombole d'ossigeno (trasportate fino a qualche centinaio di metri più sotto da un giovanissimo Walter Bonatti e da un portatore alti), l'Italia era arrivata se non in vetta al mondo comunque appena più sotto: a 8611 metri sul livello del mare. Ma, si disse e si continua a dire che il K2, che si chiamerebbe in realtà Chogori, è l'ottomila più bello e più difficile. Lo dice anche Reinhold Messner, che gli ottomila li salì per primo tutti. Ovviamente si parla di vie normali, perché le difficoltà si trovano ovunque, basta girare da uno sperone

all'altro, che giri un po' il vento e salgano le nubi. Il K2 è effettivamente una gran bella piramide, un Cervino ovviamente più tozzo, meno sveltante. L'Italia, dopo aver conquistato tanta gloria sulle pareti delle Alpi, dalle Dolomiti al Monte Bianco, entrava così di diritto e a bandiere spiegate nel G8 alpinistico. Gli invidiosi cugini francesi dovettero soffrire le pene dell'inferno per riemergere dagli 8091 metri dell'Annapurna agli 8463 del Makalu (un altro cinquantennio: 15 maggio 1955). Comunque più in basso.

Come nacque la passione italiana per il Chogori alias K2 è difficile ricostruire. Sta di fatto che l'esplorazione era iniziata a metà dell'Ottocento, che i tedeschi tentarono di salirlo addirittura nel 1902, ma che alla fine determinate fu l'ex real casa Savoia, perché nel 1909 il duca Luigi Amedeo andò, esplorò, raggiunse i Semlita metri, individuò quella che divenne la via normale di salita e che si denominò d'allora sperone degli Abruzzi.

Un altro signor Savoia, Limone, tornò tra il '28 e il '29 portandosi appresso un giovane geologo, Ardito Desio, piccolo di statura, dal naso arditto, forte di carattere e avventuroso viaggiatore. Raccontava Desio, di Palmanova, scomparso nel 2001 a novantatré anni, d'essersi allora innamorato del K2, d'aver tentato varie altre spedizioni, una nel '39 fermata dalla guerra, di non aver abbandonato l'idea, tanto da riproporre il suo piano, al momento giusto e

**il fatto**

Per celebrare il

**50° anniversario della conquista del K2, il Club Alpino Italiano e l'Istituto Nazionale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica sulla Montagna (INRM), promuovono il progetto «2004, 50° K2. Dalla conquista alla conoscenza?». L'obiettivo dichiarato è la massima diffusione di una lunga storia italiana nel territorio del Karakorum, iniziata nel 1899 con Vittorio Sella e protrattasi fino ad oggi con esplorazioni, salite e ricerche scientifiche. Attraverso attività pratiche, editoriali e di comunicazione, non solo all'interno del mondo alpinistico ma anche nell'intera società, nelle scuole e tra i giovani, sarà resa più nitida nell'immaginario collettivo la precisa**

**identità di quella che è definita per antonomasia «la montagna degli Italiani». Anche il Principe Amedeo di Savoia, nipote del Duca Luigi Amedeo d'Aosta, capospedizione del primo tentativo di salita nel 1909, sostiene il progetto del Club Alpino Italiano e intende partecipare a una delle iniziative programmate. Oggi alle ore 13.00, presso il Rifugio CAI Carlo Porta, al Pian dei Resinelli, verrà presentato alla stampa il progetto. Interverranno tra gli altri il Presidente Generale del Club Alpino Italiano Gabriele Bianchi, il Direttore Generale del Club Alpino Italiano Paola Peila, Piergiorgio Olivetti, Roberto Serafin, Eugenio Di Marzio (C.A.I. Abruzzo) e Paolo Zanbianchi (Associazione Ardito Desio)**



sia - raccontava Desio - di incertezza. Non sapevamo nulla e non siamo riusciti a saper nulla neppure il giorno dopo. Le radio non funzionavano».

Reinhold Messner, che al K2 salì nel 1979 insieme all'amico tedesco Michael Pacher, racconta così: «Nella notte il freddo fu più pungente, ma il mattino portò un tempo magnifico. Michael ed io abbandonammo la tenda e salimmo per pendii vogolassi, fino al collo di bottiglia. Quello stretto passaggio posto tra un risalto di ghiaccio verticale e ripide rocce ci costrinse a salire a sinistra. Raggiungemmo così, dopo ore di fatica, l'immenso, innevato triangolo della cima. Era una splendida giornata...».

Con il successo, quella spedizione lasciò un morto, la giovane guida valdostana Mario Picos. E lasciò, come sempre capita, delusioni e polemiche. Il più forte ed esperto, oltre che famoso, alpinista italiano, Riccardo Cassin, che pure aveva partecipato a un sopralluogo nel 1953, venne scartato per problemi fisici (si malignò di rivalità con Desio).

Il suo erede, Walter Bonatti venne praticamente abbandonato a ottomila metri di quota, sulla spalla del K2, insieme con il portatore Mahdi, a passare la notte all'aperto. Avevano portato le bombole d'ossigeno, indispensabili per sopportare la rarefazione dell'aria. Bonatti accusò Lacedelli e Compagnoni d'aver praticamente occultato la tenda per impedirgli di arrivare fin là e magari di arrivare prima di loro in testa al K2.

Ancora di luglio, il 16 luglio 1986, scendendo dal pilastro sud, una via nuova, a pochi minuti dal campo base, cadendo in un crepaccio, morì l'erede di Cassin e di Bonatti, Renato Casarotto, infermiere di Vicenza. Dal crepaccio riuscì ad avvertire con la radio la moglie Goretta che lo attendeva nella tenda. Ma era comunque tardi per i soccorsi. È rimasto là, tra quei ghiacci.

Era stato lo straordinario interprete di un alpinismo ancora di ricerca, di un alpinismo senza trucchi. Ricordo che quando affrontò il tritico del Peuterey al Bianco, quindici giorni in parete in uno degli inverni più freddi, seguendo vie difficilissime ed estreme già d'estate, come la Ratti-Vitali alle Aiguille Noire, la Gervasutti al Gugliermine, come il Pilone centrale del Freney, parti da Courmayeur zaino in spalla, senza neppure l'aiuto di una motoslitte. Tornando in un certo senso alle pratiche delle origini (di Whimper, che per la prima salita delle Grandes Jorasses, s'incamminò tranquillamente la sera prima da Courmayeur), ma cercando nuovi limiti aveva indicato un modo per andare avanti: un'avventura pulita nel rispetto per se stessi e per l'ambiente attorno. Vale ancora, nei giorni in cui tutto sembra già fatto, le funivie sono sovraffollate, per un'Americana ai Drus si fa la coda.

Gli anni Cinquanta chiusero la gara alle "prime" negli ottomila. Rimaneva, ma solo per ragioni politiche, di permessi, il Shisha Pangma, 8046 metri, in Tibet. Il più facile. Lo salirono i cinesi nel 1964.

I "conquistatori" del K2 ebbero in premio dalla Fiat una Topolino. Di quella storia, ormai così lontana, resta una traccia, inspiegabilmente persino tra i più giovani, come se i sogni senza fini di lucro fossero ancora irresistibili.

Tra gli ottomila è considerato il più bello e difficile: alto 8611 metri, conosciuto come Chogori

all'uomo giusto: Lucide De Gasperi.

Fu De Gasperi a intercedere per il permesso con il primo ministro pachistano, Mohammed Ali, che passava da Roma. E probabilmente al favore del capo democristiano Desio aveva dovuto i molti soldi che piovvero sulla spedizione: venti milioni dal Coni, ventiquattro dal Centro nazionale delle ricerche, due dall'istituto geografico militare, quarantacinque dagli sponsor, dodici milioni di diritti sui libri futuri, altri due sulle foto future... e così via.

Desio, oltre che bravo geologo e geografo, si rivelò un abilissimo e moderno procacciatore di soldi e d'affari, e un capo spedizione energico, un uomo onesto con un gran senso di se stesso, ma anche, nobilmente, dello Stato. La spedizione poteva essere un'ambizione sua, ma rappresentava allora qualcosa d'interesse collettivo, per il prestigio della nazione.

Così avvenne. I preparativi furono lunghi, tutti gli alpinisti selezionati vennero sottoposti a duri test scientifici e ad allenamenti d'alta quota. Alcuni, famosissimi e bravissimi, come Cesare Maestri e Arturo Tozo, vennero lasciati a casa, come inidonei: pagarono la novità e la modernità di quelle prove. Anche gli abiti vennero testati in condizioni climatiche particolari.

Seguendo, campo dopo campo (i campi venivano allestiti a diverse quote dai vari alpinisti), Lacedelli e Compagnoni il 31 luglio furono in vetta. «Un giorno di an-



**ROMA TRE**  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

## alla scoperta del tuo futuro

[www.uniroma3.it](http://www.uniroma3.it)

L'Università ROMA TRE, istituita nel 1992, è il secondo Ateneo del Lazio per popolazione studentesca. Da sempre attenta all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro attraverso un'offerta didattica innovativa e rivolta all'ambito internazionale. Roma Tre recupera le fabbriche e gli edifici storici abbandonati, trasformandoli in moderne ed accoglienti sedi universitarie e consolidando la sua interazione sociale e culturale con il territorio. Dal prossimo anno varierà al suo attivo anche uno degli storici teatri di Roma, il Palladium, che offrirà una nuova opportunità di laboratorio per gli studenti ed una stagione di cultura e spettacolo per tutta la città.

**FACOLTÀ E CORSI DI STUDIO**

**ARCHITETTURA**  
Lauree triennali: Scienze dell'Architettura.

**ECONOMIA**  
Lauree triennali: Economia delle Imprese e dei Mercati; Economia, Istituzioni e Finanza.  
Lauree specialistiche: Economia dell'Ambiente, dello Sviluppo e del Territorio; Economia e Management; Finanza; Metodi Statistici per l'Analisi dei Sistemi Economici; Scienze Economiche; Scienze Economiche Aziendali per l'Amministrazione e la Valutazione delle aziende.

**GIURISPRUDENZA**  
Lauree triennali: Scienze Giuridiche  
Laurea specialistica: Giurisprudenza

**INGEGNERIA**  
Lauree triennali: Ingegneria Civile; Ingegneria Elettronica; Ingegneria Informatica; Ingegneria Meccanica  
Lauree specialistiche: Ingegneria delle Infrastrutture Viarie e Trasporti; Ingegneria Elettronica; Ingegneria Gestionale e dell'Automazione; Ingegneria Informatica; Ingegneria Meccanica-Costruzione; Ingegneria Meccanica-Energia; Ingegneria Meccanica-Produzione; Ingegneria per la Protezione del Territorio dai Rischi Naturali

**LETTERE E FILOSOFIA**  
Lauree triennali: Comunicazione nella Società della Globalizzazione; Dams - Discipline delle Arti, della

Musica e dello Spettacolo; Filosofia; Lettere; Lingua e Cultura Italiana per Stranieri (ICONS); Lingue e Comunicazione Internazionale; Lingue e Culture Straniere; Scienze Storiche, del Territorio e per la Cooperazione Internazionale; Storia e Conservazione del Patrimonio Artistico

**Lauree specialistiche:** Competenze Linguistiche e Testuali per Editoria e Giornalismo; Dams Teatro-Musica-Danza; Filosofia della Cultura; Italianistica; Lingue, Letterature e Dinamiche Interculturali dell'Area Euroamericana; Scienze dell'Architettura e Metodologia della Ricerca Storico-Archeologica; Storia dell'Arte; Storia e Società; Studi Storici, Critici e Teorici sul Cinema e Audiovisivi.

**SCIENZE DELLA FORMAZIONE**  
Vecchio ordinamento: Scienze della Formazione Primaria  
Lauree Triennali: Discipline del Servizio Sociale ad Indirizzo Formativo Europeo; Educatore Professionale di Comunità; Formazione e Sviluppo delle Risorse Umane; Scienze dell'Educazione;  
Lauree specialistiche: Educatore Professionale Coordinatore dei Servizi; Management del Servizio Sociale a Indirizzo Formativo Europeo; Scienze dell'Educazione degli Adulti e Formazione Continua; Scienze Pedagogiche

**SCIENZE MATEMATICHE, FISICHE E NATURALI**  
Lauree Triennali: Fisica; Matematica; Scienze Biologiche; Scienze Geologiche  
Lauree specialistiche: Biologia Ambientale; Biologia Applicata alla

Ricerca Bio-Medica; Fisica; Geologia; Matematica; Metodologia ed Applicazioni della Biologia Molecolare e Cellulare

**SCIENZE POLITICHE**  
Lauree triennali: Consulente Esperto per i Processi di Pace, Cooperazione e Sviluppo; Pubblica Amministrazione; Scienze Politiche  
Lauree specialistiche: Politiche Pubbliche; Relazioni Internazionali

**INTERFACOLTÀ**  
Lauree specialistiche: Mercato del Lavoro, Relazioni Industriali, Sistemi di Welfare (Economia e Giurisprudenza); Scienze delle Religioni (Lettere e Scienze della Formazione)

**OPPORTUNITÀ A ROMA TRE**

ASSOCIAZIONE LAUREATI ROMA TRE ASSOCIAZIONE DI SODALITÀ "ENRICO MATTELO" BORSE DI COLLABORAZIONE C.U.S. - Centro Universitario Sportivo FINANZIAMENTO A INIZIATIVE CULTURALI STUDENTESCHE ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI SERVIZIO SOSTITUTIVO CIVILE S.I.C.S. - Servizio di Informazione-promozione Cultura e Spettacolo UFFICIO POLITICHE PER GLI STUDENTI UFFICIO RELAZIONI INTERNAZIONALI UFFICIO STAGE D'ATENE

**STUDIARE DOPO LA LAUREA** CORSI DI PERFEZIONAMENTO DOTTORATI DI RICERCA MASTER I e II LIVELLO SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE ALL'INSEGNAMENTO SECONDARIO SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE per le PROFESSIONI LEGALI

**PRIMA ACCOGLIENZA**

**CENTRO ACCOGLIENZA E SERVIZI**  
Via Ostiense 169 - Tel. 0657067245 e-mail: [accoglie@uniroma3.it](mailto:accoglie@uniroma3.it)  
Orario: Lunedì, martedì, mercoledì e venerdì dalle ore 10 alle 14; giovedì dalle ore 14 alle 17. Televideo Rai 3, pagina 586. Sito web: <http://www.uniroma3.it>

**SEGRETARIA STUDENTI**  
Via Ostiense 175 - Tel. 0657067714. Sito web: <http://w3.uniroma3.it/studenti/segstud/segstud.asp>  
Orario: dal lunedì al giovedì dalle ore 9 alle 14 e dalle ore 16 alle 18; il venerdì dalle ore 9 alle 16. La segreteria amministrativa (1° piano) è aperta al pubblico dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle 12.